

1

Maggio
2022

ABBANDONO
ZERO
I quaderni dell'Affido

Centro Studi AFFIDO



Dare **CERTEZZA** al crescere in **FAMIGLIA**

*Giornata Nazionale dell'Affido
Livelli Essenziali dei Servizi Affido*

di Marco Giordano

1

Maggio
2022

ABBANDONO
ZERO
I quaderni dell'Affido

APPROFONDIMENTO (*di Marco Giordano*)

- | | |
|---|----|
| “Abbandono Zero”, i Quaderni dell’Affido e del diritto dei bambini a crescere in famiglia | 1 |
| Una Giornata nazionale, per riattivare l’attenzione del Paese sul diritto alla famiglia | 2 |
| Un passo in avanti e due indietro: il cammino incerto della tutela minorile | 4 |
| Primo passo, fissare i LEP dell’Affido. Scelta doverosa e... finanziariamente virtuosa | 11 |

DOCUMENTAZIONE

1. Proposta di Legge C. 3474, *Istituzione della Giornata Nazionale per l’Affidamento Familiare*
2. Dati statistici a cura della professoressa Paola Ricchiardi (per il Tavolo Nazionale Affido) 4.5.2022, Sala Stampa Camera Deputati
3. Intervento di Alfrida Tonizzo (per il Tavolo Nazionale Affido) 4.5.2022, Sala Stampa Camera Deputati

1. “Abbandono Zero”, i Quaderni dell’Affido e del diritto dei bambini a crescere in famiglia

Sempre più spesso, nell’ambito della tutela minorile e familiare, assistiamo in Italia al riproporsi di polarizzazioni, che pensavamo superate, tra **due contrapposte fazioni**: “quelli delle famiglie di origine”, che denunciano l’esistenza di un sistema corrotto e *ladro di bambini* e chiedono il rispetto assoluto dell’unità familiare; “quelli dei servizi sociali e dell’acoglienza”, che difendono a spada tratta l’integerrima condotta di istituzioni, terzo settore e operatori.

Si tratta di una rischiosa deriva, che va quanto prima arginata. In Italia, abbiamo bisogno che si sviluppi un mondo adulto capace di fare, tutti insieme, il tifo per i più piccoli. **“Dalla parte dei bambini”** è lo slogan che, per anni, ha dato il nome ad una cordata nazionale di realtà impegnate nel promuovere “a tutto tondo” il benessere di ogni minorenne e il suo diritto a crescere sereno in famiglia. Forse, occorrebbe recuperare questa traiettoria unificante, invitando gli uni e gli altri a costruire proposte e soluzioni condivise, per far avanzare la capacità effettiva del nostro Paese di garantire quel “preminente interesse del minorenne” di cui si parla assai di frequente ma che ancora tarda a decollare pienamente.

Come Centro Studi Affido della Federazione Progetto Famiglia intendiamo, con il presente Quaderno, contribuire a questo sforzo comune, dando il via a una **collana di approfondimento** sui temi legati alla tutela del diritto dei bambini e dei ragazzi a crescere in famiglia.

Abbiamo scelto, come nome della Collana, lo **slogan** **“Abbandono Zero”¹**, volendo così sottolineare con estrema chiarezza l’approccio “puero-centrico” del nostro impegno e il dovere degli adulti di assicurare piena risposta al bisogno di ogni bambino e ragazzo di avere relazioni affettive familiari, sane, adeguate, nutritive e tutelanti.

2. Una Giornata nazionale, per riattivare l’attenzione del Paese sul diritto alla famiglia

Lo scorso 4 maggio 2022, si è svolta a Roma una importante conferenza. Dalla Sala Stampa della Camera dei deputati è stata, infatti, presentata ai media e ai parlamentari intervenuti, la Proposta di Legge n° 3474, finalizzata all’istituzione della **Giornata Nazionale per l’Affidamento Familiare**. La relazione di accompagnamento della Proposta di Legge precisa che l’obiettivo dell’iniziativa è di contribuire a far «avanzare alle istituzioni proposte per un impegno concreto al fine di dare ad ogni bambino o ragazzo il diritto a vivere in un contesto familiare»². L’iniziativa è di massimo rilievo e punta a rilanciare l’attenzione dei decisori politici, degli operatori del settore e della comunità sociale tutta, sulla necessità di compiere concreti passi in avanti lungo la strada della tutela di bambini e ragazzi con deprivazioni familiari.

Un momento importante, dunque, ma anche amaro. Perché il “rilancio” che si chiede è in risposta ad un quadro

¹ Lo slogan “Abbandono Zero” si riferisce al significato generale che il termine *abbandono* ha nell’indicare la condizione in cui viene a trovarsi un bambino o un ragazzo che subisce l’ingiustificata inadempienza o assenza – parziale o totale – delle cure da parte di coloro che sono responsabili della sua crescita e del suo benessere. Si tratta, dunque, di un’accezione più ampia del caso di “abbandono morale e materiale del minorenne” il cui accertamento porta alla dichiarazione di adottabilità. L’intento è di raccogliere, con questo termine, l’intera platea di situazioni nelle quali i bambini e ragazzi vivono condizioni di deprivazione nelle relazioni familiari.

² Cf. Documenti – Relazione e Testo della Proposta di Legge n° 3474.

generale in cui la tutela minorile e il sostegno alle famiglie in difficoltà mostrano **numerose e preoccupanti lacune**, nonostante siano trascorsi quasi quarant'anni dall'entrata in vigore della legge 184 che nel lontano 4 maggio 1983 sancì il diritto dei bambini e dei ragazzi a crescere in famiglia.

Durante i sessanta minuti della conferenza stampa, si sono avvicendati gli interventi dei parlamentari sottoscrittori della proposta e quelli dei referenti del TNA - Tavolo Nazionale Affido (www.tavolonazionaleaffido.it), realtà di collegamento delle principali associazioni e reti di famiglie affidatarie che nel maggio del 2021 aveva pubblicamente lanciato l'idea di istituire la giornata dell'affido. Tra le voci intervenute a nome del Tavolo, la prof.ssa Paola Ricchiardi, docente di pedagogia sperimentale all'Università di Torino, ha analizzato gli ultimi dati ministeriali sull'affidamento familiare³, denunciando con chiarezza una tendenza di «**lento declino dell'affido**», nonostante l'aumento registrato in Italia negli ultimi anni dei casi di maltrattamento minorile⁴.

Il disagio minorile e quindi il fabbisogno di tutela e di accoglienza si amplia e... ***l'affidamento familiare, anziché rafforzarsi, arretra!*** Si tratta di una perdita di terreno assai preoccupante, per altro connotata – dal 2018 – dal sorpasso del numero degli inserimenti di bambini e ragazzi nelle Comunità residenziali rispetto al numero degli affidamenti familiari, situazione che non si verificava da quasi vent'anni.

³ Cf. Documenti – Slide presentate dalla prof. Paola Ricchiardi proiettate alla Conferenza Stampa del 4 maggio 2022.

⁴ Secondo la *II Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia. Risultati e prospettive* (link: bit.ly/3P8vpye), pubblicata nel 2021 dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, in collaborazione con il CISMAI e Terre des Hommes, nel quinquennio compreso tra il 2013 e il 2018 l'incidenza del maltrattamento minorile è cresciuta dall'8% al 10% (p. 30). Maltrattamenti che in oltre il 90% dei casi si svolgono nell'ambiente familiare (p. 26).

L'intervento del TNA alla conferenza stampa romana ha visto in gioco anche la dr.ssa Alfrida Tonizzo, storica affidataria piemontese, assistente sociale e presidente dell'ANFAA (Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie) che, nel suo intervento, ha sottolineato la necessità che «ognuno faccia la sua parte» e ha ribadito con chiarezza che **l'affido «non può crescere a costo zero»**⁵. Occorre, secondo il TNA, assicurare un cammino corale capace di responsabilizzare tutti i soggetti della filiera della tutela e sostenere il tutto mediante stanziamenti economici adeguati e stabili.

3. Un passo in avanti e due indietro: il cammino incerto della tutela minorile

Le richieste lanciate dal Tavolo e l'alto valore istituzionale della proposta di legge depositata alla Camera dei deputati, rappresentano il tentativo di uscire dal cammino incerto che nell'ultimo ventennio ha caratterizzato in Italia l'evoluzione dell'affidamento familiare e della tutela dei minori con deprivazioni familiari. Si tratta, infatti, di un periodo segnato da **ampi e contraddittori cambiamenti**.

Il Duemila **si apre con grandi entusiasmi**, suscitati dalla legge n. 149 del 2001 sul *Diritto del minore ad una famiglia* che dispone la chiusura o, meglio, il “superamento”, entro il 2006, degli Istituti Educativo Assistenziali e assegna all'affidamento familiare un posto di rilievo tra gli strumenti di tutela di bambini e ragazzi con disagi familiari. Viene così rilanciata l'energia profusa qualche anno prima dalla legge n. 285 del 1997 sulla *Promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza* e dalla riforma generale delle politiche

⁵ Cf. Documenti – Testo dell'intervento di Alfrida Tonizzo a nome del Tavolo Nazionale Affido alla Conferenza Stampa del 4 maggio 2022.

sociali italiane sancita – dopo 110 anni di attesa – della legge quadro n. 328 del 2000 di realizzazione del *Sistema integrato di interventi e servizi sociali*. Spinte concretamente sostenute dal potenziamento del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, con una inedita dotazione annua, giunta nel 2008 alla vetta record di oltre 1 miliardo e 200 milioni di euro. In numerosi territori nascono progetti e iniziative, e lungo tutto lo Stivale si attivano nuovi servizi.

Cresce, dunque, un gran fermento positivo, di cui si percepisce tutta l'eco nel progetto nazionale *Un percorso nell'affido*,⁶ avviato nel 2008 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e culminato con l'approvazione, nel 2012, delle **Linee di indirizzo nazionali sull'affidamento familiare**⁷ e con la pubblicazione del *Sussidiario per gli operatori*⁸ presentato all'ultima Conferenza Nazionale per l'Infanzia, celebrata a Bari il 27-28 marzo 2014. Slanci confermati dall'istituzione, nel 2011, dell'Autorità Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e dalla nascita, a seguire, di numerose autorità di garanzia regionali.

In contrasto con questi dinamismi emergono avvenimenti di segno opposto. Destano un improvviso disorientamento i **vigorosi passi indietro**, compiuti dal 2009 in poi, sul fronte degli stanziamenti nazionali in materia sociale, come l'azzeramento quasi totale – nel 2012 – di quello stesso Fondo nazionale per le Politiche Sociali nato solo qualche anno prima. Tagli a cui fa seguito l'irrisorio finanziamento dei successivi Piani Nazionali Infanzia, varati ad intermittenza e senza adeguata copertura economica.

⁶ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Progetto Nazionale Un percorso nell'affido*, in www.minori.gov.it/it/un-percorso-nell'affido.

⁷ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Linee di indirizzo per l'affidamento familiare* (link: bit.ly/3sI5oBQ).

⁸ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Parole nuove per l'affido. Sussidiario per operatori e famiglie*, Edizione Le Penseur, Potenza, 2014 (link: bit.ly/3FoXMU4).

Complice non solo la crisi economico-finanziaria internazionale ma anche l'affacciarsi – da più fronti – di approcci neoliberisti miranti ad un progressivo *ritiro dello Stato* dal welfare. Si evidenzia gradualmente la debolezza di un sistema di protezione sociale dal fiato corto, ancora immaturo in molti territori, esposto alle intemperie della mancata definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, previsti dalla Legge costituzionale del 2001 ma solo in parte sanciti in modo vincolante. Fragilità già presenti, a ben vedere, nei *limiti delle risorse di bilancio* posti dalla stessa legge n. 149/01 all'azione istituzionale nel campo dell'affidamento familiare.

La spinta propulsiva centrale, che all'inizio del Duemila intendeva sostenere una rinnovata stagione di tutela del diritto dei bambini a crescere in famiglia, si riduce progressivamente fin quasi ad esaurirsi. Sorgono, negli ultimi anni, venti contrari, fino alla *messa sotto accusa dell'affido* e dei servizi sociali, stimolata da alcuni fatti di cronaca (Cf. Bibbiano) e culminata con l'istituzione, nel luglio 2021, di una specifica Commissione Parlamentare di Inchiesta. Vecchi slogan sugli *assistanti sociali ladri di bambini* e sul *business dell'accoglienza* fanno nuovamente capolino sui mezzi di comunicazione e nel dibattito politico.

In questo turbinio di movimenti contrapposti si sviluppa la parabola dell'affidamento familiare dell'ultimo ventennio. A caratterizzarlo – anche per effetto dell'autonomia legislativa regionale in ambito sociale, introdotta dalla riforma costituzionale del 2001 – è l'*accentuarsi di modelli e approcci territoriali assai differenti*. Alcune Regioni, facendo tesoro degli impulsi nazionali, hanno saputo proseguire lungo la strada della maturazione di un solido sistema regionale di tutela e accoglienza minorile. Altre, hanno

progressivamente perso slancio – o non si sono incamminate affatto – fino ad arrestarsi e a retrocedere, sotto il peso delle sfavorevoli congiunture politico-economiche regionali e nazionali.

Il bilancio finale di questo complesso percorso fa emergere in molti contesti un deterioramento del già fragile sistema dell'affidamento familiare, appesantito non poco dall'irrompere sulla scena dell'ultimo biennio della **Pandemia da Covid-19**.

Il risultato è un **indebolimento assai diffuso dell'affidamento familiare**, connotato da una crescente sperequazione tra i livelli regionali di tutela sociale, «esacerbando – in questa come in altre aree del welfare – le differenze territoriali già esistenti dal punto di vista socio-economico»⁹.

Distanze che la Legge di bilancio 2021, nel finanziare il **rafforzamento degli organici dei servizi sociali**, ha saputo ridurre solo in piccola parte (essendo incentrata sul sostegno a sistemi di welfare già dotati di buoni livelli di sviluppo) e che ci si augura possa essere colmato con il supporto dei Fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e con l' inserimento – nell'ultimo Piano Sociale Nazionale¹⁰ – di alcuni importanti livelli essenziali tra i quali la presenza di un adeguato Servizio sociale professionale e la garanzia di azioni di prevenzione dell'allontanamento familiare (Cf. Progetto PIPPI)¹¹.

⁹ Kazepov, Y. (a cura di) (2009), *La dimensione territoriale delle politiche sociali in Italia*, Roma, Carocci, p. 32.

¹⁰ Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, *Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali*, 2021, in bit.ly/3Fmlak2, p. 37.

¹¹ Cf. *ivi*, pp. 65-69.

Restano ancora da verificare, in questo scenario incerto, gli effetti della **riforma della giustizia**, con le importanti novità introdotte in ambito minorile e che, gran parte degli addetti ai lavori, guarda con notevole preoccupazione.

4. Primo passo, fissare i LEP dell’Affido. Scelta doverosa e... finanziariamente virtuosa

Tornando alla necessità di rilanciare l’affidamento familiare sottolineata dalla Conferenza Stampa del 4 maggio 2022, occorre essere molto concreti nell’individuare, tra i tanti e diversificati impegni da porre in essere, qual è il primo passo decisivo da mettere in atto. A nostro avviso il “first step” – che può fare da volano a tutti gli altri passi – è il sancire e finanziare l’**obbligatorietà dell’istituzione di Servizi Pubblici per l’Affido con risorse umane adeguate** in numero, disponibilità di tempo, competenze professionali e stabilità contrattuale.

Il Piano sociale nazionale 2021-2023 ha compiuto importanti passi in avanti sul fronte della “certezza della tutela sociale”, sancendo alcuni Livelli Essenziali delle Prestazioni” (LEP) – cioè stabilendo l’obbligatorietà di alcune misure – tra i quali l’istituzione in ogni territorio del Servizio sociale professionale, l’attuazione delle misure di prevenzione delle cause degli allontanamenti secondo il modello di intervento PIPPI, l’attivazione di percorsi di supervisione degli operatori sociali. Si auspica che il successivo Piano sociale per il triennio 2024-2026 introduca il **LEP “Servizi Affido”**, cioè – appunto – i livelli minimi obbligatori su tutto il territorio nazionale circa l’attivazione di questa “entità tecnico-professionale” senza la quale ogni altra azione rischia di essere estemporanea, giustapposta, infeconda.

Troppi spesso accade che nei territori, soprattutto nelle regioni del Centro Sud Italia, i Servizi Affidi siano attivi solo sulla carta, o funzionino ad intermittenza, con personale precario e alle prime esperienze, con orari di lavoro gravemente insufficienti rispetto al fabbisogno della popolazione residente. Nessun **percorso discontinuo, debole e inesperto** può realisticamente costruire risposte adeguate, specie in un campo delicato e complesso come quello della tutela minorile.

Spesso si obietta alla definizione dei Livelli Essenziali perché – si dice – costano troppo e non sono “sostenibili”. Su questo aspetto occorre essere molto concreti ed evitare approcci demagogici. In Italia, ogni anno, vengono spesi, in rette per minorenni inseriti nelle comunità, **circa 400 milioni di euro**.¹² È ragionevole ritenere che, a fronte di un sistema di affidamento familiare adeguatamente maturo e sviluppato, quote crescenti di questi bambini e ragazzi potrebbero trovare accoglienza in affidamento familiare, con un evidente effetto di contenimento della spesa pubblica relativa.

Non si tratta, sia chiaro, di generare inutili e sterili contrapposizioni tra affido e comunità. Progetto Famiglia è promotore di una Campagna di comunicazione e advocacy che da anni promuove il superamento di approcci faziosi in questa delicata materia¹³. L'affidamento familiare e le comunità per minori sono **due interventi preziosi** che vanno attivati in base alle concrete esigenze dei minorenni, affinché le azioni di tutela poste in essere siano sempre appropriate. Questa

¹² Si tratta di un conteggio forfettario, calcolato moltiplicando un costo medio di 30mila euro annui pro-capite per il numero dei minorenni ospiti dei servizi residenziali (Si tratta di 14.053 minorenni, al 2019, esclusi i MSNA, secondo i dati ministeriali riportati dal *Quaderno della Ricerca Sociale n. 49* del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - link: bit.ly/3sjZEbl).

¹³ Facciamo riferimento alla Campagna #5BuoneRagioni, promossa insieme a CNCA, CNCM, SOS Children Village Italia, CISMAI, Agevolando (link: bit.ly/3P9T0hI).

chiarezza, non ci impedisce di affermare che, nei territori nei quali l'affidamento familiare è meno maturo, “finiscono” in Comunità anche i bambini e i ragazzi che avrebbero bisogno di una accoglienza in famiglia.

Ebbene, se – per ipotesi – 1/3 degli attuali minorenni ospiti delle Comunità residenziali fosse, nel suo interesse, trasferito in affidamento familiare, si libererebbe dal costo delle rette una quota di circa 120/130 milioni di euro. Quota solo in parte necessaria per garantire il buon funzionamento dell'affidamento. Alcune stime, scaturite dall'esperienza di Progetto Famiglia e dal confronto con colleghi ed esperti del settore, portano a ritenere che il costo medio di accompagnamento tecnico-professionale di un minorenne in affidamento familiare ruoti intorno agli 8.000-10.000 euro annui. Aggiungendo una quota di ulteriori 5.000 euro¹⁴ per la copertura delle spese sostenute dalle famiglie per l'assistenza del minorenne, ne deriverebbe un “**costo pro-capite dimezzato**” rispetto all'inserimento in Comunità.

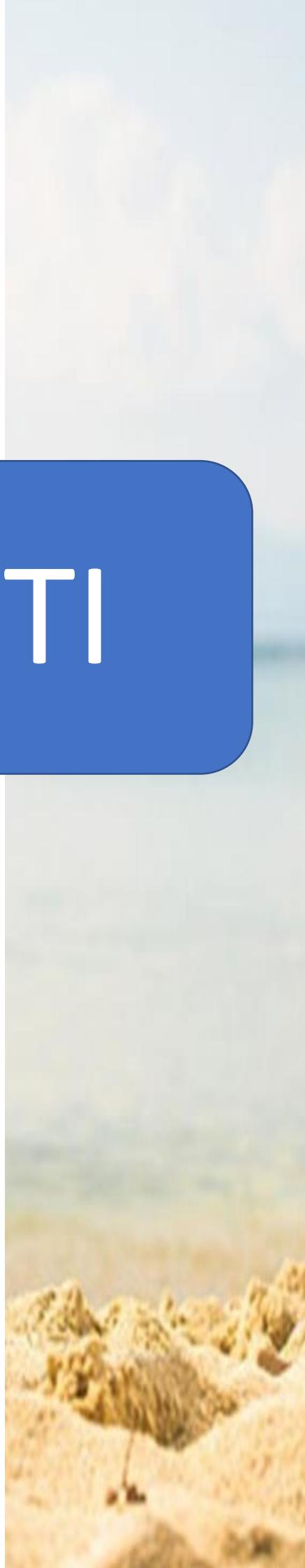
Dei 120/130 milioni di euro di cui sopra, circa 60 milioni potrebbero essere “risparmiati”, e investiti per **rafforzare il sostegno alle famiglie di origine** di bambini e ragazzi, lo sviluppo di quelle forme di affidamento familiare consensuale, diurno e preventivo che ancora meglio possono esprimere le potenzialità generative e solidali delle famiglie e che favoriscono, al contempo, una progressiva riduzione di quel disagio familiare grave che porta alla necessità di “allontanare (tutelare) il minorenne”.

Un'ultima considerazione, di assoluta importanza. È dal 2001 che lo Stato avrebbe dovuto definire tutti i livelli

¹⁴ Importo calcolato sulla base del contributo spese mediamente riconosciuto alle famiglie, pari a circa 400 euro mensili (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Quaderno 55 - Bambine e bambini temporaneamente fuori dalla famiglia di origine*, p. 108 – link: bit.ly/3MY2PxI).

essenziali dell’assistenza sociale, compresi quelli relativi all’affidamento familiare. Sono trascorsi oltre vent’anni e – anche se speriamo che qualcosa si muova prossimamente – occorre mettere in conto anche un “piano B”. A nostro avviso, nelle more dei LEP Nazionali (che avranno il pregio di essere omogenei in tutto il Paese), proponiamo che **le Regioni e i Comuni inizino ad auto-vincolarsi**, mediante l’adozione degli atti normativi (leggi e regolamenti regionali, regolamenti comunali) che l’ordinamento giuridico mette a loro disposizione per “garantire” un servizio. Alcune regioni e territori hanno, su questo fronte, compiuto già importanti passi in avanti... molti altri contesti, invece, registrano gravissimi ritardi e lacune. È proprio in questi luoghi che occorrerà scegliere di stare fino in fondo “dalla parte dei bambini”, compiendo tutti i passi necessari.

DOCUMENTI



Proposta di Legge C. 3474
Istituzione della Giornata Nazionale per l'Affidamento Familiare
presentata il 18 febbraio 2022
Assegnata alla XII Commissione Affari Sociali l'8 marzo 2022
primo firmatario on. Paolo Siani¹

«Onorevoli Colleghi! — La presente proposta di legge, presentata sulla base delle indicazioni avanzate dal Tavolo nazionale delle associazioni e delle reti di famiglie affidatarie in occasione del Convegno nazionale del 4 maggio 2021 «Verso la Giornata Nazionale dell'affidamento familiare», individua proprio la giornata del 4 maggio quale Giornata nazionale dell'affidamento familiare. L'affidamento familiare rappresenta un intervento temporaneo di aiuto e di sostegno a favore di un minore che proviene da una famiglia che non è in grado di occuparsi in modo sufficiente e completo delle sue necessità. Con l'affidamento familiare si garantisce al minore di abitare in un ambiente idoneo, con persone che siano in grado di provvedere al suo mantenimento, all'educazione, all'istruzione e alle relazioni di affetto delle quali necessita. Le caratteristiche dell'affidamento familiare sono la temporaneità, il mantenimento dei rapporti tra il minore e la famiglia di origine e la previsione del rientro dello stesso nel suo nucleo familiare al momento della cessazione della causa di impedimento. La proposta di istituire la Giornata nazionale dell'affidamento familiare proprio nel giorno in cui era stata promulgata la legge 4 maggio 1983, n. 184, sull'affidamento familiare, rappresenterebbe:

- un momento, ufficiale e stabile, di riconoscimento del valore dell'accoglienza familiare svolto da migliaia di famiglie italiane;
- un'occasione per rilanciare e rinnovare l'invito alle famiglie all'accoglienza e alla solidarietà;
- un'occasione per avanzare alle istituzioni proposte per un impegno concreto al fine di dare ad ogni bambino o ragazzo il diritto a vivere in un contesto familiare.

Si è consapevoli che l'obiettivo non è tanto quello di istituire una nuova Giornata nazionale analoga alle tante ricorrenze attualmente presenti nel nostro calendario dal significato esclusivamente simbolico, quanto di riuscire a far sì che l'istituenda Giornata nazionale, da celebrare in una data fissa, sia effettivamente ricca di iniziative organizzate in tutto il territorio nazionale e con almeno un evento centrale rivolto alle istituzioni. Sebbene si sia consapevoli che il percorso possa apparire lungo ed impegnativo, si ritiene necessario affrontarlo, auspicabilmente in modo ampiamente condiviso.

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1. (Istituzione della Giornata nazionale dell'affidamento familiare)

1. La Repubblica riconosce il 4 maggio di ogni anno quale «Giornata nazionale dell'affidamento familiare», al fine di informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dell'accoglienza familiare di minori, anche in attuazione dei principi generali della legge 4 maggio 1983, n. 184.
2. La Giornata nazionale di cui al comma 1 non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260.

Art. 2. (Iniziative)

1. In occasione della Giornata nazionale di cui all'articolo 1, lo Stato, le regioni e gli enti locali possono promuovere e organizzare, nell'ambito della loro autonomia e delle rispettive competenze, anche in coordinamento con altri soggetti operanti nel settore sociale, ceremonie, incontri, convegni, dibattiti e ogni altra iniziativa idonea a informare e sensibilizzare l'opinione pubblica

¹ Firmatari della Proposta di Legge (al 6.5.2022): primo firmatario: on. Paolo Siani (PD). Altri firmatari:

sull'importanza della solidarietà al fine di dare ad ogni bambino il diritto di vivere in una famiglia e a sviluppare politiche pubbliche di promozione e di sostegno dell'affidamento familiare.

Art. 3. (Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono a dare attuazione alla medesima legge con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

CONFERENZA STAMPA.

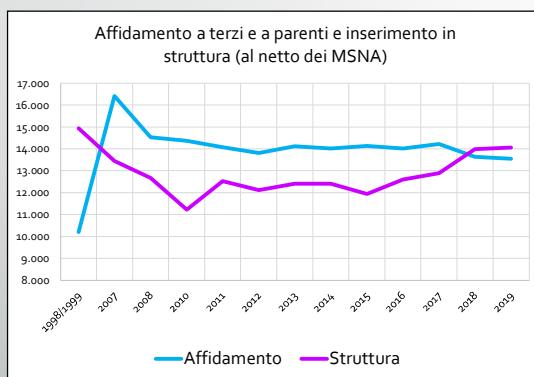
CAMERA DEI DEPUTATI,

4 MAGGIO 2022

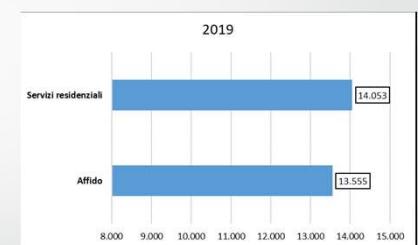
Dati statistici a cura della professoressa Paola Ricchiardi,
Università di Torino per il TAVOLO Nazionale AFFIDI

1

Affido o inserimento in struttura: lento declino dell'affido



Fonte: Istituto degli Innocenti 2022

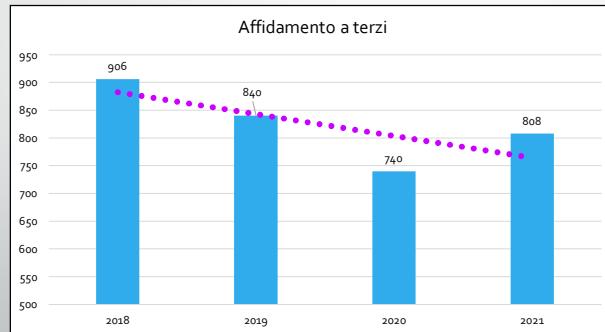


Che cosa è successo negli anni cruciali 2020 e 2021?

2

Un affondo nei dati della Regione Piemonte aggiornati al 2021

- Non disponendo di dati nazionali proponiamo un approfondimento dei dati della Regione Piemonte, che possono illustrare alcune linee di tendenza.

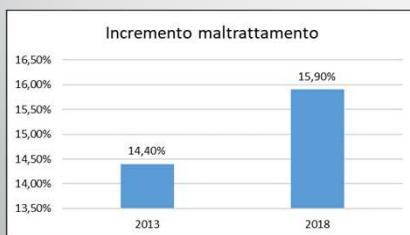


Che cosa è
successo ai
bambini che sono
rimasti in
situazioni
complesse in
pandemia?

3

Perché un calo degli affidamenti? *Un dato da approfondire*

- Difficile ipotizzare che il calo degli affidamenti sia dovuto ad una minor incidenza del disagio. I dati vanno in altra direzione.

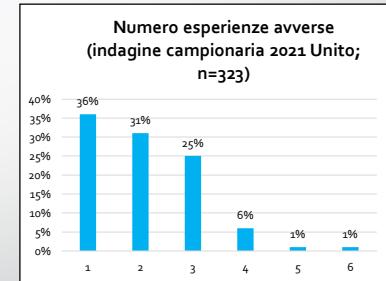
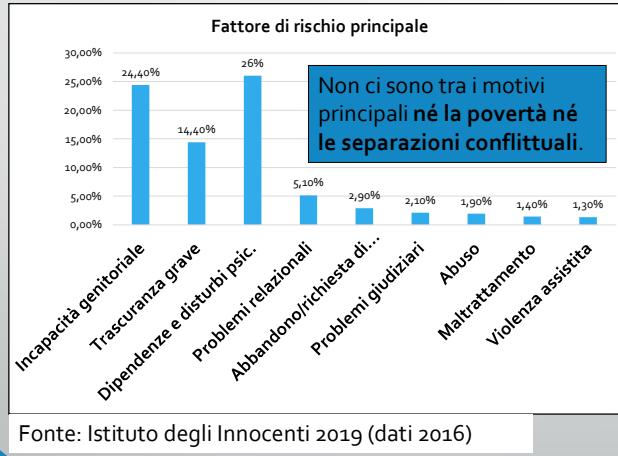


Il Indagine Nazionale sul maltrattamento e
l'abbandono dei minori – Autorità garante
infanzia e adolescenza - Terre del hommes -
Cismai (2021)

4

2

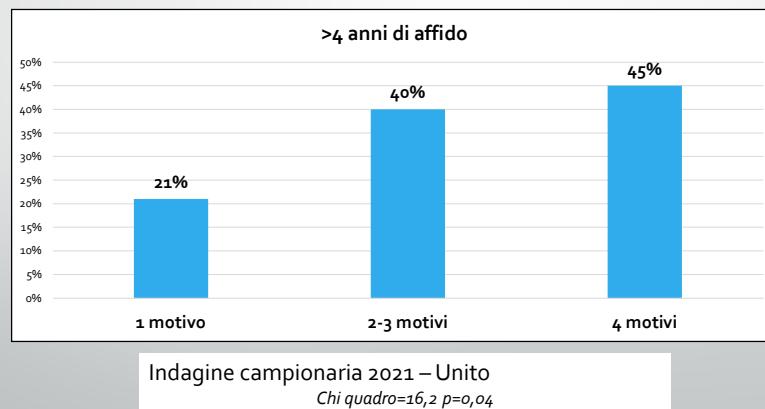
Motivi di allontanamento: fattori di rischio nella famiglia d'origine



CONFERMA dal Comune di Torino, che utilizza un modello multifattoriale: **da 2 a 6 fattori di rischio contemporaneamente**

5

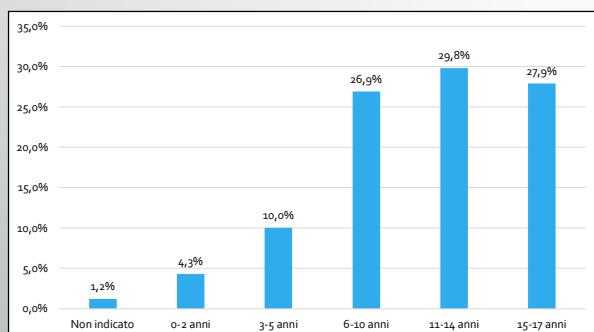
Fattori di rischio nella famiglia d'origine e lunghezza dell'affido



6

3

Età dei minori affidati: prevalenza di preadolescenti e adolescenti



Fonte: Istituto degli Innocenti 2022

Età media arrivo in affidamento: 7 anni
(Istituto degli Innocenti 2019)

La vita per un periodo
prolungato (circa 7 anni) in un
contesto di rischio multiplo
spiega sia l'entità delle
difficoltà di molti minori
affidati sia la lunghezza dei
percorsi sia il non rientro in
famiglia di 2 minori su 3 (34%
rientro).

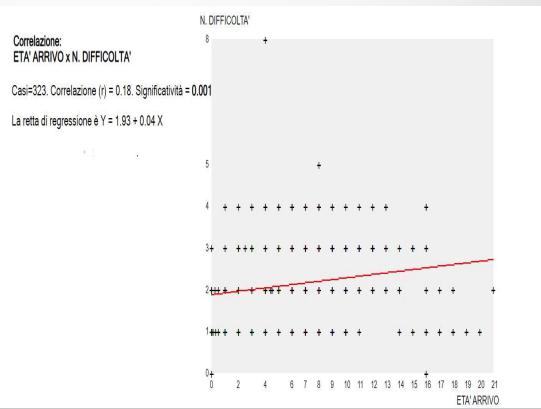
7

Età all'arrivo in affido e numero di difficoltà presentate in ingresso

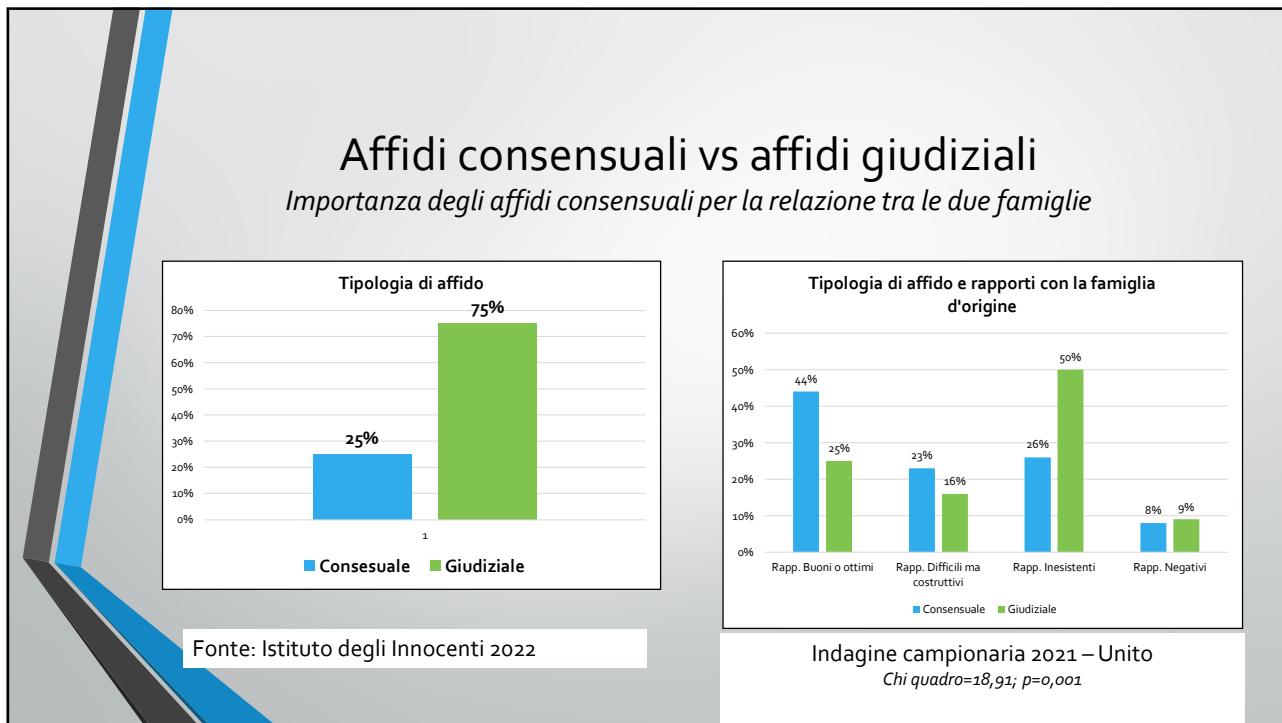
(Indagine campionaria – Università di Torino – 2021)

Difficoltà in ingresso all'affido

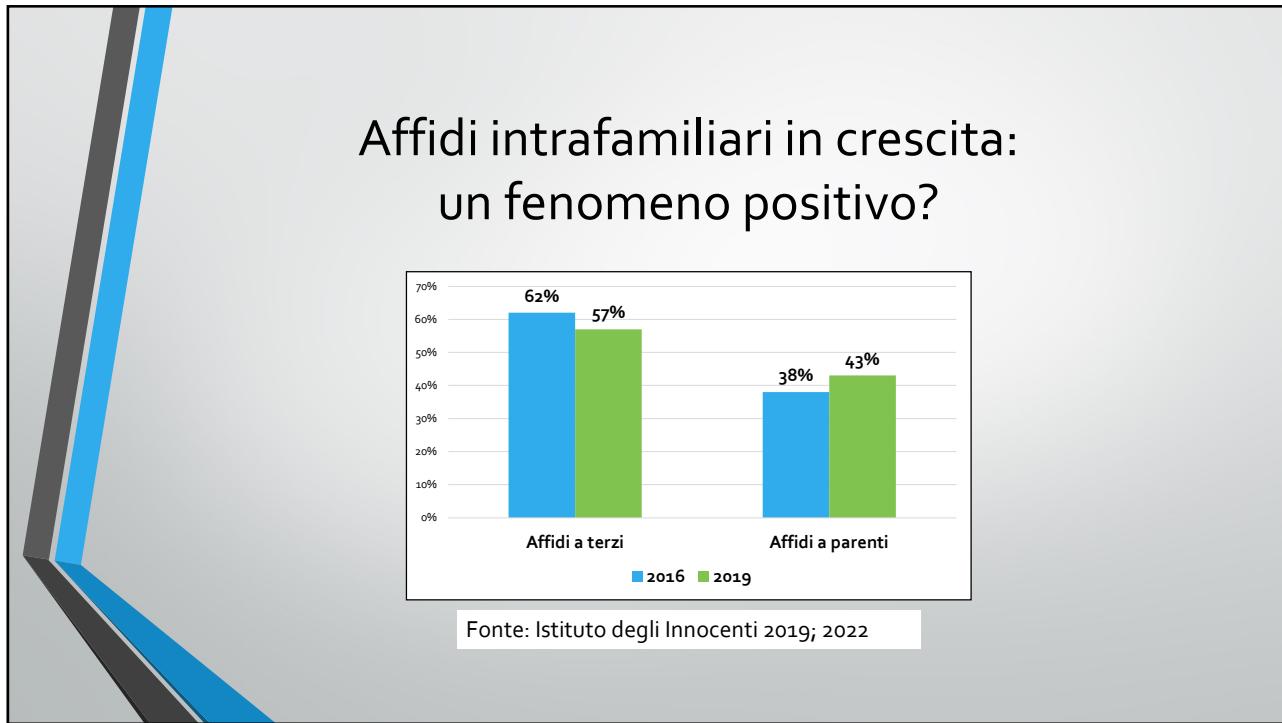
Problemi connessi a paure e insicurezze, difficoltà a creare un legame affettivo
Ritardi nello sviluppo
Problemi connessi alle differenze culturali
Autolesionismo/problemsi psichiatrici/Disturbi alimentari
Dipendenze
Relazioni complesse con la famiglia d'origine
Passaggio complesso all'autonomia lavorativa e abitativa
Problemi legati alla disabilità del minore
Dinamiche negative in famiglia (tra fratelli...)
Comportamenti infrattivi dell'affidato (fughe, Furti, bugie...),
Problemi relationali con i pari
Problemi connessi alla riuscita scuola
Comportamenti oppositivi del minore e difficoltà di autoregolazione



8



9



10

Sala Stampa della Camera dei Deputati
CONFERENZA STAMPA 4 MAGGIO 2022
INTERVENTO del TNA

- Grazie a quanti hanno accolto l'invito del Tavolo Nazionale Affido, cui aderiscono le maggiori associazioni di famiglie affidatarie operanti a livello nazionale e reti regionali.
- Grazie all'On. Siani, e agli altri firmatari del **Disegno di Legge n. 3474** con cui si propone l'**Istituzione della Giornata Nazionale per l'Affidamento Familiare**.

UNA GIORNATA PER L'AFFIDO

- Secondo noi questa deve diventare...
- Una giornata che sostenga e promuova il diritto di tutti i bambini e le bambine e tutti i ragazzi e le ragazze che vivono in situazione di vulnerabilità sociale a crescere con una famiglia IN PIU', quando la propria non può – per periodi più o meno lunghi – provvedere alle loro necessità.
- Una giornata per promuovere il diritto a crescere in famiglia anche per tutti quei minorenni stranieri non accompagnati, giunti in Italia da soli perché in fuga da guerre, conflitti e povertà.
- Una giornata che riconosca e faccia conoscere l'impegno, la passione, le fatiche e l'affetto con cui migliaia di famiglie in Italia accolgono per un periodo più o meno lungo nelle loro case questi bambini e ragazzi.

L'AFFIDO È UNA FAMIGLIA IN PIÙ

- L'affido familiare si basa sui valori della solidarietà sociale e dell'accoglienza
- L'affido familiare è una famiglia in più, un legame in più, una risorsa in più per questi bambini e ragazzi e per le loro famiglie.
- L'affidamento familiare di cui oggi parliamo è quello disciplinato dalla Legge 184/1983 e successive modifiche. Onde evitare confusione o malintesi, precisiamo che questa nostra iniziativa non intende riferirsi a quelle situazioni nelle quali pure si utilizza la parola "affido" ma che sono inerente a tutt'altre circostanze e percorsi e cioè l'affido dei figli nei casi di separazione e di divorzio.
- Nel contesto della Legge 184/1983, l'affidamento familiare è considerato un intervento di protezione e di tutela dell'infanzia e di supporto alle famiglie in difficoltà, che si può adattare ai bisogni specifici di ogni singolo bambino o ragazzo, siano essi bambini piccolissimi, bambini più grandi, preadolescenti e adolescenti, minorenni stranieri soli, bambini e ragazzi con disabilità o con particolari patologie, nuclei monogenitoriali, ecc.

OGNUNO FACCIA LA SUA PARTE

- La piena manifestazione dell'importanza sociale dell'affido richiede che, nella sua attuazione, vengano rispettate le leggi, le procedure e i ruoli vigenti... ognuno deve fare la sua parte
- L'attuazione dell'affido familiare soffre e ha sofferto di un clima di diffidenza e discredito ingiustificato, riattivatosi negli ultimi anni dopo alcuni isolati episodi di cronaca, che rischia di portare a considerare ogni allontanamento un intervento contro i genitori in difficoltà e contro i loro figli. **NON È COSÌ**. I figli hanno innanzitutto il diritto di crescere con la loro famiglia e va intrapresa ogni azione utile a prevenire o superare le situazioni di difficoltà. Al contempo, ai bambini e ai ragazzi va assicurata una crescita sufficientemente serena e nessun adulto può ritenere di averne il "possesso". I figli appartengono soltanto a sé stessi. Le famiglie, sia di origine che affidatarie, la scuola, i servizi sociali, la magistratura minorile, gli altri organi dello Stato e tutta la società sono chiamati a intervenire per garantire il loro benessere, la loro salute, la loro crescita e la tutela dei loro diritti.

NULLA CRESCERE “A COSTO ZERO”

- Vediamo ora, attraverso alcune slides, qual è la situazione attuale.
SLIDES di prof.ssa Paola Ricchiardi.
- Cosa ci dicono, sul piano propositivo, questi dati?
- L'affido familiare soffre di una carenza di investimenti dedicati ed è caratterizzato da una organizzazione molto differenziata tra i diversi territori, connotata da diffuse lacune e criticità: occorre che in ogni Distretto ci siano adeguate risorse economiche e umane. Servono Centri per l'Affido istituiti dal servizio pubblico e dotati di tutte le risorse necessarie per informare, formare, sostenere e accompagnare le famiglie affidatarie durante tutto il percorso.
- Serve che ciascuno degli attori coinvolti faccia la sua parte: giustizia minorile, servizi sociali, sistema sanitario, famiglie di origine e affidatarie, associazionismo familiare e attori del territorio. Come dice un noto proverbio africano: «per crescere un bambino ci vuole un villaggio». Questo vale per tutti, a maggior ragione nei casi in cui le famiglie sono in difficoltà nel garantire questa crescita.
- Cosa occorre allora per sviluppare l'Affidamento familiare?
- Servono maggiori risorse umane, operatori sociosanitari e della giustizia minorile preparati, competenti e aggiornati, che intervengano in condizioni che permettano di tutelare, nei fatti e fino in fondo, l'interesse superiore dei minorenni.
- Servono, lo ripetiamo, maggiori risorse economiche. A costo ZERO non si migliorano le situazioni.
- Serve facilitare e promuovere il lavoro di rete con le associazioni familiari e le organizzazioni che si occupano di tutela dell'infanzia.
- Serve facilitare l'accesso degli affidatari ai benefici previdenziali e fiscali, ad esempio l'assegno unico (che ancora è cosa difficoltosa), così come occorre garantire che tutte le famiglie affidatarie ricevano il contributo spese previsto dalle norme.
- Serve garantire l'ascolto degli affidatari così come previsto dalla legge 173/2015.
- Serve garantire l'ascolto e la partecipazione dei bambini e dei ragazzi e che i loro interessi siano compiutamente tutelati.
- Serve garantire l'ascolto, la partecipazione e il sostegno dei genitori in difficoltà.
- Serve garantire l'accompagnamento all'autonomia dei neomaggiorenni in uscita dai percorsi di tutela sia in comunità che in famiglie affidatarie.
- Serve avere dati dettagliati e aggiornati sui minorenni che vivono fuori dalla famiglia di origine.

Dedicare la giornata del 4 maggio all'affido familiare vuol dire sostenere tutto questo.

E, in particolare, significa dare voce ai bambini e ai ragazzi, ai loro genitori e alle migliaia di famiglie affidatarie che vivono, ogni giorno, questa esperienza in tutta Italia.

Oggi pomeriggio, dalle 15 in poi siete tutti invitati al Convegno Online nel quale continueremo a parlare di affido familiare, dando voce ai protagonisti, per far vedere *“Il bello dell'affido ... se ognuno fa la sua parte”*. Grazie

1

Maggio
2022

ABBANDONO
ZERO
I quaderni dell'Affido

Centro Studi AFFIDO

Scopri i nostri corsi, le pubblicazioni, gli eventi

www.progettofamigliaformazione.it

Segui il Blog degli operatori dell'Affido

www.blogaffido.it

Sostienici con la tua firma

www.progettofamigliaformazione.it/5x1000

Resta in contatto

www.progettofamigliaformazione.it/newsletter

Collabora

www.progettofamigliaformazione.it/esperti-collabora

Chiedi una consulenza gratuita

www.progettofamigliaformazione.it/consulenze